

RISSE E DEGRADO: ANCHE LA FARMACIA SOTTO ASSEDIO

La legge di Lambrate, il fortino dei pusher

Nordafricani si spartiscono il mercato nelle piazze Gobetti e Bottini. I residenti: qui è peggio dei tempi di Vallanzasca

ALESSANDRO ASPESI

■ Spaccio di droga a tutte le ore e ubriachi che la sera trasformano il piazzale dinanzi alla stazione in un campo di battaglia dove l'avversario si abbatte a bottigliate. Un far west a pochi passi dal Politecnico e da corso Buenos Aires dove qualche anziano arriva a rimpiangere i tempi di Vallanzasca. Siamo a Lambrate, periferia est di Milano. Un quartiere storico dove negli ultimi anni degrado e insicurezza si sono diffusi a macchia d'olio. Piazza Gobetti e piazza Bottini sono diventate centri di spaccio dove a qualsiasi ora del giorno e della notte è possibile reperire di tutto. Hashish, cocaina e perfino crack. Non c'è nulla che i pusher non sappiano fornire ai loro clienti. E questo nonostante i numerosi interventi che polizia e carabinieri che quotidianamente effettuano per reprimere il fenomeno. «Ci vuole un presidio fisso delle forze dell'ordine», grida a gran voce la gente attribuendo il peggioramento della situazione ai tanti minimarket (...)

segue a pagina 43

AL MOMENTO NON SERVONO BONIFICHE DELL'AREA

Stadio Meazza niente lavori

■ Al momento non servono bonifiche per San Siro, una questione rilevante sul tavolo della trattativa tra Comune di Milano e Inter e Milan. A seguito della manifestazione di interesse per l'acquisizione della proprietà dell'area San Siro, i club milanesi hanno condotto alcune indagini preliminari sulle aree del Parco dei Capitani, del parcheggio Nord e parcheggio Sud, del piazzale di ingresso dello Stadio, dello stesso 'Meazza' e della zona di accesso che lo circonda, trovando solo lievi superamenti dei limiti di idrocarburi e metalli pesanti previsti dai limiti di legge. Nell'area del Parco dei Capitani, che coincide con quella dell'ex palazzetto dello sport, sono state condotte indagini «volte a definire le caratteristiche geotecniche dei terreni».

(Foto Ansa)



IL COMMENTO

Caos agrivoltaico, le balle della sinistra per auto-assolversi

FABIO RUBINI

■ In Lombardia dove c'è una fake news c'è la sinistra. L'ultima crociata lanciata dalle parti del Pirellone riguarda il fotovoltaico o, per essere più precisi, l'agrivoltaico. Dice il Pd: i Comuni sono inondati di richieste per riempire terreni di pannelli che rischiano di distruggere il territorio e la Regione che fa? Dorme. E il governo di centrodestra? Pure. L'unica cosa che la sinistra avrebbe dovuto chiedersi (ma non l'ha fatto) è: chi ha proposto e votato la legge europea che governo e regioni sono costrette ad applicare, pena salatissime procedure d'infrazione? Ve lo diciamo noi: il Pd e la sinistra Verde che a Bruxelles ha appoggiato l'eurofolia del Green Deal. Polemica chiusa per KO tecnico.

Ma davvero Regione e governo stanno dormendo? Niente affatto. Anzi. A spiegarcelo per bene è l'assessore regionale agli Enti locali e Risorse energetiche, Massimo Sertori. «Una volta votata la direttiva a Bruxelles, il governo ha dovuto recepirla tramite una legge che dava poteri alle regioni per regolamentare le procedure per la concessione delle autorizzazioni. Così noi abbiamo scritto una nostra legge regionale che metteva paletti piuttosto stringenti utili a salvaguardare il territorio e nel contempo ad ottemperare a quelle che erano le richieste di fabbisogno fissato dalla Ue». È a questo punto che «il Tar interviene per bocciare la legge del governo contestandole proprio i "troppi" poteri dati alle Regioni». Tutto fermo, ma non in Lombardia: Abbiamo subito iniziato a parlarci con i due ministri coinvolti, Lollobrigida (Agricoltura) e Pichetto (Ambiente), per manifestare la nostra preoccupazione, non tanto per contestare la sentenza sulle Regioni, quanto per chiedere che nella legge nazionale venissero introdotti i paletti per evitare la cannibalizzazione dei fondi agricoli.

Nel frattempo «abbiamo deciso di continuare con l'iter della nostra legge regionale, che già nei prossimi giorni inizierà la discussione nelle varie Commissioni. Nel testo inseriremo alcune misure che puntano all'equilibrio, bloccando le esagerazioni. L'obiettivo è quello di non stravolgere il mondo agricolo. Come? Mettendo tetti di produzione provinciali e comunali o mettendo limiti di distanza rispetto ai centri residenziali».

Tutto questo, però, non può prescindere da una questione politica: «Quello che sta accadendo è colpa della miopia della sinistra in Europa. Posto che tutti vogliamo migliorare il clima, cosa cambia se il risultato lo porti a casa nel 2032 anziché nel 2030? (...)

segue a pagina 42

«DETERRENTE CONTRO IL CRIMINE»

Malamovida sui Navigli I locali assumono vigilanti

GIGIA PIZZULO

■ Trascorrere qualche ora a sorseggiare aperitivi o stuzzicare del buon cibo in un locale della Darsena, mentre qualche barca draga il Naviglio, è come assaporare aria di vacanza. Di trovarsi in chissà in quale località di mare pur restando nella Milano da bere, che lavora, che

corre e ultimamente anche che sporca. Eh già, perché tra la voglia di divertirsi e il rispetto per il luogo dove ci si trova spesso c'è un abisso. È diventata pessima abitudine per molti giovani, e non solo, lasciare gli scarti delle consumazioni per strada, gettarli nel corso d'acqua, urlare fino a tarda notte, (...)

segue a pagina 42

INCONTRO IN COMUNE

Il sindaco Sala fa pace con la Comunità ebraica

ENRICO PAOLI

■ Torna il sereno fra il sindaco, Giuseppe Sala, e la comunità ebraica. Una delegazione cittadina, guidata dal presidente, Walker Meghnagi, è stata ricevuta a Palazzo Marino. Durante l'incontro è stata sottolineata «l'importanza di mantenere salda la collaborazione fra la Co-

munità e l'amministrazione, nel solco di una tradizione di dialogo e ascolto reciproco che caratterizza da sempre la città di Milano». Meghnagi ha ribadito «l'importanza di reiterare la richiesta di liberazione degli ostaggi ancora in mano all'organizzazione terroristica di Hamas», passaggio fondamentale.

servizio a pagina 43

RICERCHIAMO IMMOBILI DI PRESTIGIO PER LA NOSTRA CLIENTELA

L'eccellenza delle soluzioni abitative

KcImmobilGest®

Compravendita Immobili | Consulenza Tecnica | Consulenza Finanziaria | Valutazioni e Perizie

PIACENZA | MILANO | LUGANO

www.kcimmobilgest.com - info@kcimmobilgest.com
+39 3474519535

Accanto a Te, in ogni passo della compravendita immobiliare!!!

AL VIA LE RASSEGNE

Al cinema sotto casa

■ Il cinema sotto le stelle, d'estate, è un classico. Soprattutto quando le temperature salgono e stare in casa diventa noioso. E così ritorna, in questi giorni, "Nuovo Cinema Diffuso", la rassegna all'aperto che dal 2023 porta il grande schermo nel cuore dei quartieri di Milano, trasformando spazi urbani in luoghi di incontro e socializzazione. Un progetto innovativo che mira a promuovere la cultura cinematografica e la fruizione delle pellicole attraverso un modello di distribuzione popolare, spesso coinvolgendo luoghi non convenzionali e comunità locali.

MASSIMO DE ANGELIS a pagina 47

Consulenza e Competenza ad alto Valore dedicato al Tuo patrimonio immobiliare

KcImmobilGest®

Ricerchiamo immobili per la nostra selezionata clientela a Milano, Lugano, Forte dei Marmi e Santa Margherita Ligure

PIACENZA | MILANO | LUGANO

www.kcimmobilgest.com - info@kcimmobilgest.com +39 3474519535

Accanto a Te, in ogni passo della compravendita immobiliare!!!

COME IN CORSO COMO

Malamovida sui Navigli: i negozi arruolano vigilanti

I locali si affidano a guardie giurate a pagamento per controllare il territorio
«Una necessità per tutelare i clienti e noi gestori, e fungono da deterrente»

SEGNI DI VIOLENZA

Morta nel rogo oggi l'autopsia

■ Dovrà accertare anche se sul corpo ci siano eventuali «segni di violenza», non attribuibili ai traumi della caduta, e poi con analisi tossicologiche se le siano state somministrate sostanze sedative, l'autopsia, fissata per oggi, su Sueli Leal Barbosa, la 48enne morta, nella notte tra il 4 e il 5 giugno, precipitando dal suo appartamento al quarto piano in viale Abruzzi, a Milano, dove, secondo le indagini, poco prima il suo compagno Michael Pereira, 45 anni, aveva volontariamente causato un incendio.

L'uomo, che ha «intrappolato» la donna nell'appartamento, usando sostanze acceleranti per appiccare il rogo e chiudendo la porta dall'esterno quando è uscito poco prima dell'una, è in carcere per omicidio volontario aggravato anche dalla crudeltà e incendio doloso, su ordinanza del gip Anna Calabi, nell'inchiesta della Squadra Mobile della Polizia, coordinata dalle pm Alesia Menegazzo e Maura Ripamonti e dall'aggiunta Letizia Mannella. Gli accertamenti autopsici, la cui relazione sarà depositata nelle prossime settimane, saranno effettuati dal medico legale Lorenzo Franceschetti e anche da un tossicologo. Gli esami dovranno accertare la natura e la gravità dei traumi riportati nella caduta, chiarendo se siano stati «causa o concausa» della morte. E poi le ustioni e le esalazioni di fumi. E dovranno chiarire pure, se possibile, se la donna si sia lanciata per sfuggire alle fiamme, oppure se si sia trattato di una caduta determinata da «sfinimento fisico o svenimento o altra causa».

A Brescia, invece, una bambina di 12 anni ha chiamato il 118 riferendo che la madre stava perdendo sangue dalla testa dopo essere stata aggredita con un bastone dal padre. Gli agenti della Squadra Volanti della Polizia sono intervenuti tempestivamente presso l'abitazione indicata, dove hanno trovato una scena drammatica: la donna, 46enne di origine indiana, si era rifugiata in bagno con i due figli - la stessa bambina autrice della chiamata e un fratello di 15 anni - nel disperato tentativo di sottrarsi alla furia del marito, anch'egli di origine indiana, in evidente stato di alterazione alcolica.

segue dalla prima

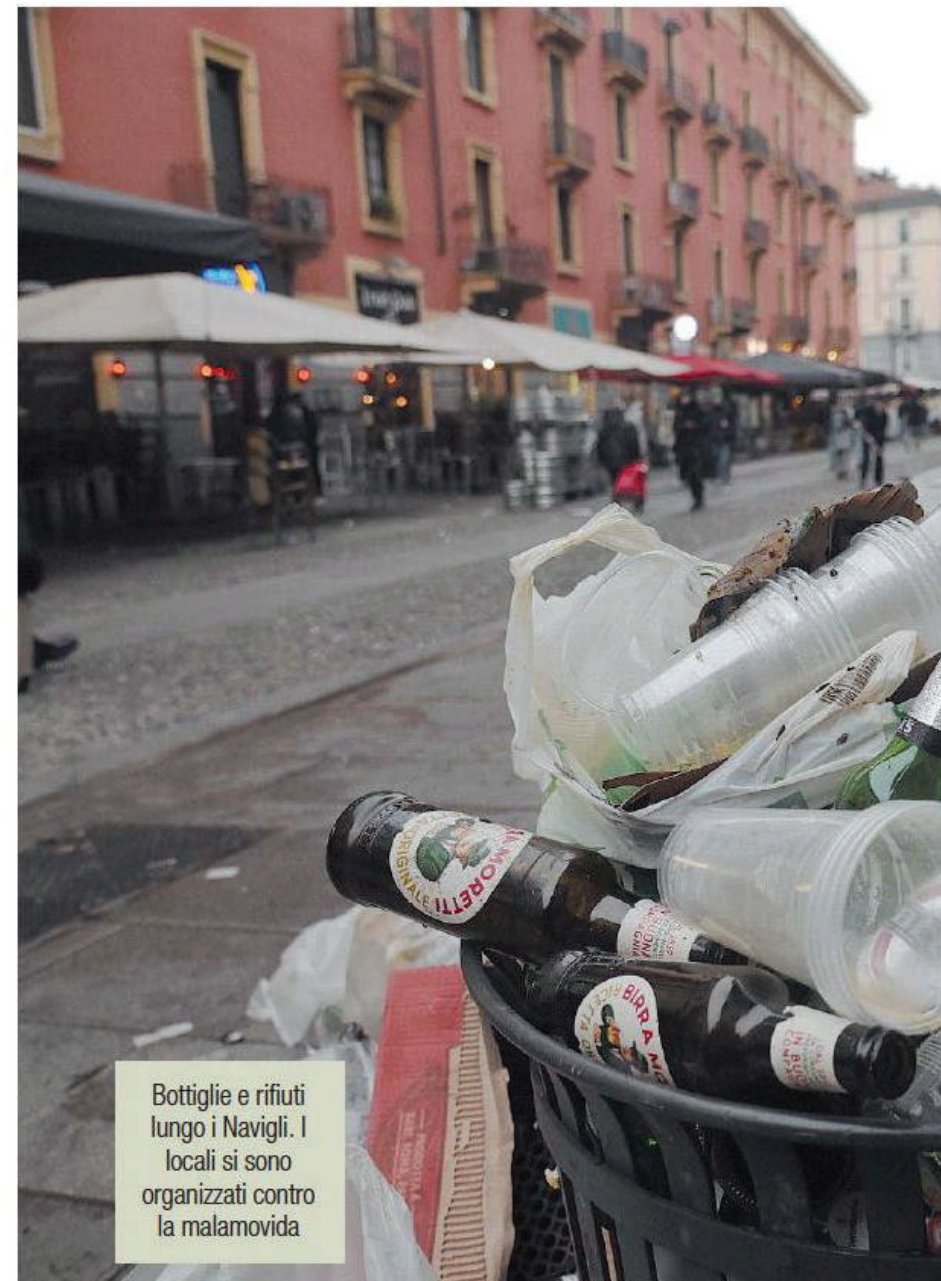
GIGIA PIZZULO

(...) fare a botte. Poi ci sono le baby gang che imbrattano qualsiasi cosa trovano sul loro percorso, via Ascario Sforza da quando è stata trasformata in area Ztl è diventata posto per disperati. Un vero degrado tanto che nelle prossime ore il capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale, Francesco Rocca, chiederà l'istituzione di una commissione ad hoc sulla sicurezza di Darsena e Naviglio. «Molti locali stanno introducendo i vigilantes privati, ma questa non è la soluzione - dice - è il fallimento di questa Amministrazione che non ha una visione, una strategia sulla riqualificazione. Manca un'idea per valorizzare gli spazi». Per Simone Lunghi, l'angelo del Naviglio, «Si è raggiunto il punto più basso dell'incuria, meno male che qualcosa comincia a muoversi in positivo». Molti esercenti per cercare di far fronte alla mala movida si sono organizzati rivolgendosi alle agenzie di vigilanza privata, dovendo quindi fronteggiare ulteriori costi. Per una guardia giurata si parla di una tariffa oraria che si aggira sui 30 euro l'ora, il tutto va calcolato in base al tipo di lavoro da fare, al contratto, per un totale che a fine mese arriva a sfiorare anche uscite per diverse migliaia di euro. «Questo servizio - dicono i ristoratori lungo il Naviglio

Grande - è diventato una necessità per tutelare i nostri clienti e anche noi stessi. Con l'arrivo dell'estate la gente esce di più, ci sono i turisti, se da una parte siamo contenti perché i locali sono affollati, dall'altra c'è il mal costume e il disordine fuori dai nostri dehors». «Va sottolineato - conclude il capogruppo di FdI Rocca - che c'è stato un netto aumento anche di minimarket che vendono alcolici a basso prezzo e questo contribuisce a far arrivare in queste aree sbandati di ogni genere». «La Security - dice uno dei titolari di un noto locale di Porta Ticinese - non sostituisce le forze dell'ordine ma serve a dissuadere i malviventi a commettere furti e borseggi oltre che ogni sorta di altro reato».

Intanto anche per quest'anno il comune ha stanziato 134mila euro per gli steward nei locali. Ossia rispondendo al bando, commercianti e ristoratori, potranno ricevere un sostegno alle spese di assunzione personale per la sicurezza, un minimo ma quanto meno porta, per i titolari, una boccata di ossigeno sui conti di gestione. I fondi servono proprio alla promozione di comportamenti responsabili e alla prevenzione dei fenomeni di rischio. Aumentano anche le richieste da parte di esercenti che non rientrano nell'ordinanza in vigore dal 30 maggio per tutelare la quiete dei cittadini. Oltre

a quelli di Nolo, Lazzaretto, Melzo, Isola, Sarpi, Cesariano, Arco della Pace, Como/Gae Aulenti, Garibaldi, Brera, Ticinese, Darsena e Navigli, Cinque Vie al protocollo di Palazzo Marino sono arrivate segnalazioni e richieste per l'integrazione di altre strade, i tecnici e gli agenti della locale stanno effettuando sopralluoghi per vedere di estendere il raggio di azione sull'introduzione dei divieti che, lo ricordiamo, impongono di non vendere alcolici dopo le 22, sia per gli esercizi di vendita al dettaglio che nei distributori automatici, e da mezzanotte è vietato l'asporto. Altri 200mila euro sono stati destinati per favorire la gestione ordinata delle aree esterne di pertinenza ai locali e favorire sinergie con la Polizia Locale e tutte le Forze dell'Ordine. Da qualche settimana intanto a supporto del lavoro di sorveglianza, sul Naviglio, sono stati introdotti i sommozzatori della Polizia Locale che fungono da deterrente per comportamenti pericolosi o che causano disturbo alla quiete pubblica. La scelta è stata una necessità a tutela proprio di questo luogo che di sera si trasforma, si adorna per mettere in luce la parte migliore di sé, tra luci soffuse, il dondolio dell'acqua, le botteghe, il profumo del cibo e il voci dei commensali. Quel lido che i turisti amano tanto e che invece bande di teppisti vogliono rovinare



PER AUTOASSOLVERSI

Bugia della sinistra sull'agrivoltaico

segue dalla prima

FABIO RUBINI

(...) C'è una visione troppo ideologica che rischia di fare disastri. Va bene tutelare la qualità dell'aria, ma se per farlo distruggi il territorio... E poi vanno riconosciuti anche degli indennizzi ai Comuni (a questo proposito la Lega ha fatto un emendamento che è stato approvato in Consiglio regionale).

Concludendo: «La sinistra parla e ci attacca, ma alla fine siamo noi del centrodestra che dobbiamo rimediare ai disastri che hanno votato loro in Europa. E lo facciamo cercando di trovare un giusto equilibrio tra clima e territorio. Anche per questo chiederemo al governo una sospensiva per tutte le domande già presentate, in attesa di una legge nazionale che regolamenti il settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE SQUADRE OPERATIVE TUTTI I WEEKEND

A Monza nasce lo street tutor per mediare i conflitti

Otto professionisti affiancheranno gli agenti della Municipale nei luoghi caldi della città, nei fine settimana dalle 22 all'una

GIORGIO VALLERIS

■ Che quello della malamovida non fosse un problema solo milanese lo sapevamo da tempo. Così come vi avevamo dato conto, nei mesi passati, delle scorribande dei maranza per le vie del centro di Monza. Così, la giunta del capoluogo brianzolo ora tenta di correre ai ripari con gli street tutor in servizio da domani. Anche se il nome evoca multe per gli automobilisti, in realtà si tratta di 8 professionisti formati che affiancano la polizia locale per tutte quelle attività di prevenzione e di mediazione nei conflitti. Otto persone, dicevamo, che suddivise in due squadre che tutti i venerdì e sabato dei mesi di giugno e luglio pattuglieranno, per così dire, le zone più delicate della città dalle 20 all'una di notte tra cui i due lati d'uscita della Stazione di Monza, la zona di via Bergamo, l'area di via Enrico da Monza nei pressi dei Giardini Nei e piazza Cambiagli.

Solo un paio di settimane fa, attorno all'una di notte, in via Bergamo una delle volanti della poli-

zia impegnate nei controlli contro la mala movida aveva identificato un giovane tunisino trovato in possesso di alcune dosi di hashish, circa 10 grammi, una dose di cocaina e un coltello. Una "risorsa" peraltro già nota alle forze dell'ordine.

Tanto per intenderci, nel giro di un fine settimana, gli agenti della PS hanno identificato oltre 100 persone e denunciato tre ragazzi poco più che ventenni: due per resistenza a pubblico ufficiale e porto di coltello, il terzo (la risorsa di cui sopra) per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti e porto abusivo di arma. Il compito affidato agli street tutor è il presidio del territorio, la prevenzione di situazioni di rischio, la promozione di una civile convivenza e un'attività capillare di sensibilizzazione dei cittadini e dei frequentatori della città sul rispetto delle regole, attraverso un approccio improntato al dialogo e alla responsabilità condivisa. Niente armi dunque, solo tanta pazienza e l'idea che possano svolgere una funzione deterrente. Vedremo quali saranno i risultati di questa iniziativa che si inserisce nell'ambito del

protocollo d'intesa sottoscritto il 13 giugno 2024 con la Prefettura di Monza e della Brianza e altri Comuni del territorio.

L'augurio è che si tratti davvero di un primo passo avanti sul fronte sicurezza. «Si tratta di un'iniziativa importante - ha detto l'Assessore alla Sicurezza Ambrogio Moccia - perché rappresenta una risposta innovativa e concreta alle sfide legate alla sicurezza urbana, con una particolare attenzione ai luoghi della socialità. È una novità concreta a sostegno della sicurezza e del benessere collettivo, che permetterà di supportare e rendere più efficaci le attività di presidio svolte dagli agenti di Polizia Locale». È anche vero però che, difficilmente, all'una di notte i più esagitati scelgono di andare a dormire. A quell'ora è più facile vedere coppie e famiglie dirigersi verso casa. «Con la prefettura e la questura si sta facendo un'analisi dei luoghi di ritrovo - ha spiegato il sindaco Paolo Pilotto, al quotidiano online MonzaToday -. Quando avremo i dati potremmo pensare di emettere un'ordinanza di contingentamento degli orari».

A NOLO TORNA L'EMERGENZA SICUREZZA

Lambrate nuova piazza di spaccio
«Peggior dei tempi di Vallanzasca»

Piazza Gobetti e piazza Bottini sono ormai regno dei pusher che offrono di tutto: hashish, coca e perfino crack. I residenti chiedono controlli e presidi. Giorni fa devastato un minimarket

segue dalla prima

ALESSANDRO ASPESI

(...) aperti fino a tarda notte. Attività commerciali spuntate come funghi in brevissimo tempo che nonostante la buona volontà del titolare asiatico di turno si sono trasformati in punto di riferimento di spacciatori e alcolizzati. I malviventi, spesso di origine nordafricana, stazionano nei pressi dei minimarket in attesa della chiamata del cliente e intanto si intrattengono consumando una birra dopo l'altra.

Ma si sa, un bicchiere di troppo spesso scalda gli animi e può scapparci la rissa. Come lunedì scorso quando due nordafricani si sono inseguiti picchianosi dalla stazione di Lambrate fino ad un minimarket di via Valvassori Peroni.

Il tutto in pieno giorno. Risultato? Locale devastato con decine di bottiglie rotte ed una giovane mamma che con il suo bimbo di 4 mesi è rimasta paralizzato dalla paura in un angolo dell'attività commerciale, piangendo e tremando in attesa che i due spacciatori regolassero i loro conti.

Un clima così esasperato che qualcuno tra i più anziani sottovoce arriva a susurrare il nome di Renato Vallanzasca. «Si stava meglio con il bel Renè, anche se in questa zona ne ha combinate di tutti i colori» spiega un ottantenne reggendosi al braccio della

sua badante peruviana. «C'erano banditi ma non c'era caos» conferma un'anziana «i conti se li regolavano tra di loro e la gente poteva vivere tranquilla».

GLI ANNI DI PIOMBO

Tesi estreme che però trovano conferma anche tra gli abitanti di via Montevosio dove nel 1978, guidati dal generale Dalla Chiesa, i carabinieri fecero irruzione in un covo delle Brigate Rosse. «Gli anni di piombo rendevano sicuramente l'atmosfera cupa» racconta un settantenne

spiegando però che «nel quartiere c'era comunque una forma d'ordine». Concorde un altro residente coi capelli brizzolati. «Ormai qui non c'è più distinzione tra bene e male ma solo una zona grigia dove agli extracomunitari è permesso di tutto», spiega. «Non c'è più il bandito o il terrorista da cui guardarsi ma decine di soggetti noti alle forze dell'ordine che girano per il quartiere come fossero a casa loro». «Ogni tanto li arrestano e li vedi sparire per qualche giorno» racconta una donna «puntualmente però te li ritrovi li sulla stessa panchi-

na ad offrirti droga e allora perdi veramente la speranza che Lambrate possa tornare a quella di una volta». Anche alla farmacia «Lambrate» di via Pacini confermano che il quartiere non è più lo stesso.

LA FARMACIA

«Abbiamo avuto due rapine in breve tempo» spiega la direttrice Sandra Minzione «in entrambe i casi è stata opera di tossicodipendenti». Anche la dottoressa F. P. si dice preoccupata: «sbandati e stanza fissa dimora che bivaccano nei pressi della stazione rendo-

no l'ambiente fortemente degradato».

«A Lambrate come in altri quartieri di Milano i minimarket sono diventati il problema principale delle zone dove si concentrano più etnie» spiega Davide Ferrari Bardile, responsabile del dipartimento sicurezza della Lega «queste attività nascono come semplici negozi alimentari ma molto spesso si trasformano rapidamente in centri di distribuzione di alcolici, e questo soprattutto nelle ore notturne. La normativa è molto chiara: dopo la mezzanotte non si possono vendere alcolici ma, spesso e volentieri, questa tipologia di negozi non rispetta le regole con l'aggravante di vendere birre e superalcolici anche ai minori» continua Ferrari Bardile spiegando che «inevitabilmente la conseguenza di queste violazioni si manifesta nel degrado e nella violenza tra persone ubriache che litigano tra loro prendendosi a bottigliate».

«I Minimarket spesso fanno somministrazione di alimenti senza averne l'autorizzazione» conclude l'esponente della Lega «pertanto il modo efficace per contrastare questi fenomeni, oltre che vietare l'asporto di bottiglie in vetro dopo una certa ora, è quello di chiedere un controllo a tappeto da parte dell'ATS di competenza, gli strumenti ci sono bisogna solo volerli utilizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZO MARINO

Discriminazioni
Arriva il piano

■ Un piano antidiscriminazioni, allegato al piano di sviluppo del Welfare. È questo il progetto cui sta lavorando il Comune di Milano.

Lo ha annunciato ieri l'assessore al Welfare Lamberto Bertolè, a margine della presentazione del Pride 2025. «Siamo impegnati sul fronte del riconoscimento dei diritti e stiamo per varare un piano antidiscriminazioni insieme alle associazioni», ha detto l'assessore.

E ha aggiunto: «Facciamo la nostra parte per la tutela e l'orientamento di coloro che rischiano di subire discriminazioni e il piano prevede una serie di iniziative che il Comune, con tutte le sue direzioni e la città, deve promuovere per superare il rischio delle discriminazioni, non solo quelle legate ovviamente al genere e orientamento sessuale ma anche in altri ambiti. Sul piano più specifico si tratterà anche di fare formazione per tutti gli operatori che hanno rapporti con i cittadini, per rapportarsi nel modo più corretto, e poi metteremo a punto azioni per promuovere in modo positivo il riconoscimento dei diritti. È un piano che stiamo scrivendo e che presenteremo nel dettaglio». «Milano da molti anni è al fianco del Pride con il patrocinio», ha aggiunto Bertolè - «ma non è un atto dovuto bensì una convinzione perché le città e i comuni sul tema delle discriminazioni e dei diritti devono essere in prima linea e al fianco delle associazioni».



Il negozio di alimentari devastato giorni fa da due nordafricani

INCONTRO A PALAZZO MARINO CON IL PRESIDENTE MEGHNAGI

E Sala fa pace con la Comunità ebraica

Prioritaria la liberazione degli ostaggi. Entrambi preoccupati per il clima di antisemitismo

■ Il sindaco di Milano, Beppe Sala, e la Comunità ebraica del capoluogo lombardo, dopo il gelo delle scorse settimane, hanno riannodato il filo del dialogo, spezzato dopo le posizioni pro Gaza assunte dalla maggioranza che regge la sua giunta.

L'incontro tra il primo cittadino e una delegazione della Comunità ebraica della città, guidata dal presidente, Walker Meghnagi, è anche figlio della manifestazione andata in scena al teatro Franco Parenti, nel corso della quale i leader di Azione e Italia viva, Carlo Calenda e Matteo Renzi, hanno ribadito la proposta «Due popoli, due Stati», quale unica soluzione per la crisi palestinese. Durante l'incontro, che si è svolto ieri l'altro nella sede del Comune, è stata sottolineata «l'impor-

tanza di mantenere salda la collaborazione fra la Comunità e l'amministrazione, nel solco di una tradizione di dialogo e ascolto reciproco che caratterizza da sempre la città di Milano», spiega il Comune in una nota.

Il presidente Meghnagi, da parte sua, ha ribadito «l'importanza di reiterare la richiesta di liberazione degli ostaggi ancora in mano all'organizzazione terroristica di Hamas, passaggio che sarebbe di grande importanza nello sforzo di arrivare alla fine del conflitto». Inoltre, coerentemente alla posizione espressa dalla Ucei (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane), anche in un recente comunicato, «è stata richiamata la necessità di garantire protezione per tutti i civili coinvolti nel conflitto», si legge nel documento.

La Comunità ebraica ha inoltre manifestato preoccupazione rispetto al rischio, anche a Milano, del ripetersi di episodi di antisemitismo e con il sindaco ha concordato sull'importanza di esprimere in modo chiaro e netto l'impegno dell'amministrazione e della città tutta «a contrastare ogni più lieve fenomeno di intolleranza che possa incrinare la serenità della cittadinanza milanese, di cui la Comunità ebraica è parte integrante da sempre».

Sala, da parte sua, ha ribadito «l'impegno a sostenere la liberazione degli ostaggi nella prospettiva di uno stabile cessate il fuoco, così come l'attenzione verso tutte le vittime innocenti di questo conflitto e il pieno rispetto del diritto internazionale e umanitario», conclude la nota. Per il presidente Meghnagi si è

trattato di un incontro molto «cordiale e costruttivo», teso a riprendere il dialogo fra le parti, interrotto dopo le posizioni assunte dall'ala pro Gaza della maggioranza di Palazzo Marino.

Intanto mercoledì prossimo, su richiesta del il Consiglio comunale, al cinema Arlecchino, in via San Pietro All'Orto 9, verrà proiettato il documentario premio Oscar «Un israeliano e un palestinese. Una storia di amicizia e resistenza sotto occupazione: No Other Land». L'iniziativa dà seguito a quanto deciso dal Consiglio comunale il 19 maggio scorso con la votazione di un Odg che impegnava lo stesso Consiglio ad «organizzare una proiezione pubblica del documentario come segno di solidarietà alla comunità di Masafer Yatta e ai documentaristi vittime di attacchi alle loro persone e alla libertà d'inchiesta e per favorire la comprensione delle complesse e drammatiche vicende del conflitto in Cisgiordania».

E.P.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA